

Milano, 22 febbraio 2009



VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

In data **2 febbraio 2009**, alle ore 21.00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente Ordine del giorno:

- Ripresa delle riflessioni riportate negli esercizi spirituali serali *“Laici nella Chiesa Ambrosiana, oggi”* tenutisi nella nostra parrocchia dal 29 settembre al 3 ottobre 2008 -

Risultano assenti i consiglieri Bussoli Magnoni Giuliana, Giambelli Vitali Olimpia, Mazzei Giulia, Osnaghi Penati Beatrice, Vittadini Fiorani Maria Vittoria, Zanotti Curci Monica, Brambilla Alberto, Forlani Bajetta Elena, Osnaghi Sergio.

ORATORIO- CENTRO PARROCCHIALE

Prima di iniziare a discutere dell'ordine del giorno, il Parroco fornisce al Consiglio gli ultimi aggiornamenti sulla situazione in oratorio. Le condizioni che riguardano i “ragazzi sulla soglia”, e l'educatore che in questi mesi li sta seguendo, hanno subito un grande cambiamento: si sono presentati nuovamente molti comportamenti negativi da parte dei ragazzi e per giunta anche l'educatore rileva negli ultimi tempi una certa distanza dei ragazzi nei suoi confronti; lui stesso è un po' abbattuto perché riesce difficilmente a fare qualcosa con loro e per loro. I ragazzi hanno compiuto anche atti di bullismo al di fuori dell'oratorio contro ragazzi del nostro Gruppo Sportivo, atti per i quali i genitori dei ragazzi del GSV hanno sporto denuncia. Per questo il parroco ha pensato di contattare un magistrato tra i nostri parrocchiani, che sia in grado ai aiutarci nella situazione: ha già preso contatto con Il padre di due dei “ragazzi sulla soglia”, e forse anche per questo nelle ultime due settimane non si sono più creati problemi di questo genere in oratorio. Rimane però la necessità di decidere cosa fare con l'educatore presente: il suo contratto scade a fine febbraio e a seguito di questo periodo di prova che ha svolto nel nostro oratorio si dovrà valutare se (ed eventualmente con quali modalità) far proseguire la sua permanenza tra noi.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

I LAICI NELLA CHIESA

- Il mondo sta attraversando radicali cambiamenti e la Chiesa riesce solo con difficoltà a stare dietro a tali cambiamenti. Le trasformazioni ci costringono a passare **da una Chiesa “clericale” ad una Chiesa “laicale”**; questo significa anzitutto **corresponsabilità dei laici** nei compiti e nella gestione delle cose.

Stiamo passando da una mentalità clericale, a volte distaccata dall'esperienza quotidiana del mondo, ad una mentalità che deve risultare sempre più inserita all'interno dei problemi sociali, politici ed economici del quotidiano. Il prete, in quest'ottica, sarà sempre più dedicato all'aspetto sacramentale e spirituale della conduzione della Parrocchia.

- Si prospetta quindi, anzitutto, la necessità di una **formazione** dei laici, affinché si preparino a prendere su di sé delle responsabilità che prima non avevano. La formazione è importante dal momento che spesso riscontriamo la nostra inadeguatezza verso ciò che c'è da fare: nonostante la buona volontà non si può improvvisare nulla.

- La **Caritas** stessa, che spesso privilegiava la politica del fare, ora vorrebbe cercare di creare anche qualcosa che vada al di là del semplice fare, e questo lo si può ottenere solo attraverso la formazione degli operatori laici.

Molti corsi di formazione sono già esistenti: si tratta di trovare la partecipazione dei collaboratori. Di solito ci sono poche persone disposte a partecipare a queste iniziative, così come poche sono anche quelle che si impegnano per essere presenti alle singole serate di approfondimento o riflessione su temi socio-politici organizzate a livello parrocchiale o decanale. Dovremmo in questo senso allargare di più il coinvolgimento anche a chi ora è poco interessato e si fa poco partecipe.

Probabilmente manca il tempo da dedicare a questi momenti serali: si tratta di prendere delle decisioni secondo alcune priorità, (per esempio dedicando un ora alla sera a momenti come questi piuttosto che a guardare la televisione).

- **In sintesi**, la Chiesa deve essere sempre più attenta e coinvolta in ciò che succede per le strade e nel mondo, e meno rinchiusa in sé stessa o negli aspetti che hanno a che fare esclusivamente con la liturgia o i sacramenti.

Con quanto detto, abbiamo di fatto messo a fuoco quell'aspetto che negli appunti riguardanti gli esercizi spirituali viene chiamato **“discernimento”**: spesso noi siamo portati a fare discernimento a livello individuale, ma ciò andrebbe portato avanti anche assieme, facendo sempre riferimento al vangelo e non alle interpretazioni che si leggono sui giornali o alle opinioni soggettive. Dobbiamo formarci ad una lettura “cristiana” delle cose, per saper sempre affrontare i problemi in modo cristiano e non in base alle posizioni personali e politiche del momento: molti dei problemi della società e del

mondo coinvolgono temi trasversali alle opinioni politiche. Basterebbe conoscere e seguire ciò che ci dice la **dottrina sociale della Chiesa** per capire come affrontare i grandi temi sociali ed economici di questi tempi.

- **La sfida** per noi è quindi quella di essere chiamati a vivere il nostro tempo, senza troppi sentimentalismi del passato. Vogliamo vivere in una comunità viva e vitale, in cui i laici si domandino costantemente cosa significa la loro fede.

In questo tempo ci è chiesto di operare il discernimento: la sorgente per questo discernimento deve essere per noi anzitutto frequentare l'ambiente sorgivo della Parola di Dio. Capita a volte, infatti, che noi tendiamo a concentrarci sul fare a discapito della Parola di Dio, che viene messa da parte e accantonata.

- **L'obbiettivo** di tutto questo è **la persona come centro dell'attività pastorale**: in questo senso dobbiamo dare maggiore attenzione alla singola persona piuttosto che alle attività.

- Il cammino che ci proponiamo di fare dovrebbe passare attraverso tre ambiti:

- la liturgia (riscoprire la messa domenicale e viverla pienamente; trovare momenti di preghiera comune)
- la formazione (i possibili appuntamenti sono tanti, si tratta di unificare percorsi diversificati proponendo ad esempio un ambito su cui tutta la comunità sia chiamata a camminare assieme)
- la famiglia (come anima del mondo).

Va ribadito come l'aspetto fondamentale in tutto questo discorso sia la **corresponsabilità**, ovvero il ricordarci che tutti siamo coinvolti all'interno della missione della Chiesa.

La sfida sta **nell'affrontare con coraggio questo tempo**, focalizzando la nostra attenzione su alcuni punti di evoluzione per il presente.

- Il tema della "corresponsabilità" (rispondere con, assieme) esiste nella Chiesa da molto tempo, e in questo l'A.C. ne porta avanti il lavoro e la riflessione: ora i tempi sono maturi per un reale cambiamento.
- Dovremmo riscoprire l'ambito interdecanale; avere il coraggio di investire in questo, con inviti mirati alle persone per coinvolgerle in iniziative su diversi fronti, iniziative che vadano al di là dell'ambito parrocchiale.
- Trovare momenti forti di preghiera condivisi, senza moltiplicare le iniziative.
- Ricordare a tutti che i temi socio-economici sono importanti per la formazione del laico, dal momento che il laico vive nel mondo.
- Poiché il tramite tra la Chiesa e il mondo è il laico, dovremmo avere sempre un occhio al contesto sociale in cui viviamo; avere fortemente radicati in noi dei principi "sociali" cristiani condivisi, altrimenti come tramite verso il mondo non valiamo molto.

Sarebbe interessante rispondere ad alcune di queste domande nei prossimi incontri del Consiglio Pastorale:

- Quanto i laici della nostra parrocchia si sentono accolti, responsabili e corresponsabili nei vari ambiti della vita della Chiesa? Come renderli più corresponsabili?
- Come fare concretamente e in quali ambiti sviluppare delle iniziative essenziali di forte condivisione? (ad esempio la catechesi per gli adulti)
- Come la nostra gente vive la messa domenicale?
- Come ridare importanza alla Lectio? (per esempio i gruppi di ascolto della Quaresima, che sembrano essere potenzialmente una bellissima esperienza)
- La generazione attuale dei 20enni è quasi inesistente nella nostra parrocchia e in generale in molti ambiti della Chiesa Milanese; come potremmo fare per coinvolgere maggiormente quei giovani nuovi arrivati presenti alla messa vespertina della domenica (molti non residenti, ma a Milano per studio o per lavoro) ma che non sono coinvolti nella vita della comunità?

Il Consiglio Pastorale dovrebbe di qui in avanti essere propositivo su tali questioni, e portare avanti iniziative concrete.

Il segretario
Marco Biagioni